Anno XI. **Sabbato, 30 Gennaio 1858** **N. 30.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5**.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10**.

TORINO, 29 GENNAIO

LE PROSSIME ELEZIONI

I clericali si preparano alle prossime elezioni con tutti i mezzi leciti ed illeciti adoperati il giorno 15 di novembre.

Eglino si maneggiano con tanta maggior energia, che si sono accorti di non essere alla camera abbastanza forti, ma di avervi già una minoranza si considerevole, che se le elezioni del 3 e del 18 febbraio loro riuscissero soltanto in parte favorevoli, potrebbero di nuovo vagheggiare il pensiero di divenire maggioranza ed imporre le lor voglie al paese.

I comitati clericali sono permanenti: le loro corrispondenze regolari e quotidiane. Tenendosi ordinati dopo come prima delle elezioni, essi costituiscono un ministero di polizia, una società segreta, che stringe come in una rete tutto lo stato.

Comprendete, elettori, tutta la possanza d'un partito, il quale è in siffatto modo costituito, che ha aderenze ed appoggi in una parte del clero e sfida l'opinione pubblica, il giudizio severo delle persone assennate e probe?

Che cosa fanno i liberali?

Noi abbiamo detto agli elettori più influenti di contrapporre propaganda a propaganda e di dissipare gli errori che maliziosamente si diffondono fra le popolazioni, affine di persuaderle che la libertà è fonte di tutti i mali e di nessun bene e che lo statuto non ha recato alcun sollievo, o che per renderlo utile conviene sia applicato dai clericali.

In qual guisa la reazione intenderebbe ad applicar lo statuto? Essa di buon grado lo serberebbe, facendone mantello del più lurido dispotismo, tiranneggiando all'ombra sua le coscienze, tarpando le ali al pensiero, sottoponendo all'arbitrio della polizia la stampa, ripristinando l'intolleranza religiosa ed inaugurando una nuova politica così nell'interno come nelle relazioni estere.

Il partito della destra, quando pure per iscaltrezza o per necessità si discostasse dai più arrabbiati nemici dello statuto, non potrebbe lasciar le cose come sono. Retrogrado in economia politica, contrarierebbe lo sviluppo industriale e sospenderebbe le opere di utilità pubblica. Reazionario nella politica internazionale, cercherebbe di accostarsi agli altri governi italiani, alienando da sè i popoli, e stringerebbe un'alleanza coll' Austria, già padrona quasi assoluta della principal parte delle italiane provincie. Disposta a sagrificar i diritti dello stato alle pretensioni della curia, sottoscriverebbe un concordato; ma siccome Roma ripudia un concordato alla francese, si adatterebbe ad un concordato all'austriaca dando in mano del clero l'istruzione ed attribuendo ai vescovi estesa autorità sulla stampa e sulle altre cose appartenenti al potere civile.

La destra non può esser moderata: simula moderazione; ma i principii che professa la spingono agli estremi.

Ormai non vi è strada di mezzo: o liberali o clericali.

Propendereste mai, elettori, pei clericali? Vorreste voi stessi co' vostri suffragi cooperare alla distruzione di quelle istituzioni, in virtù delle quali siete convocati?

Supponiamo pure che la destra non possa divenir maggioranza, quand'anco sortisse vincitrice nelle prossime elezioni. Essa formerebbe però una minoranza così compatta e disciplinata, che impedirebbe qualsiasi riforma, toglierebbe forza al governo, sarebbe di impaccio alla discussione di leggi importanti e renderebbe del tutto sterile la sessione legislativa.

Voi avete avuto campo di apprezzar i clericali della camera. Quali sono le loro cognizioni, quale la loro esperienza governativa, quale la lor pratica d'amministrazione, quali le lor tendenze? Contano eglino un sol uomo di stato? Vi ha alcun di loro che abbia pronunciato un discorso mediocre? Che abbia rivelate idee feconde e mostrato attitudine a reggere la cosa pubblica?

E se si sono chiariti incapaci ed inetti, non danneggia di proposito lo stato l'elettore che dà il suo voto ad un clericale? Alla camera seggono già gli uomini più ragguardevoli del partito e non diedero segno nè d'ingegno nè di prudenza. Che sarebbe se voi, elettori, inviaste al parlamento clericali sconosciuti e non pregiati neppur dai loro capi, neppur da quelli che li propongono candidati?

Il partito clericale sarà secondato, nelle prossime elezioni, da quegli ecclesiastici, che già brigarono cotanto per lo scrutinio del 15 di novembre.

Vi piace quest' intervento del clero nelle elezioni? Trovate conveniente, morale, che il parroco si faccia uomo di partito, e trascuri gli obblighi del suo ministero, per intrigare, trar in inganno gli elettori rurali meno istrutti e spargere il sospetto e la diffidenza contra il governo, contra la libertà, contra lo statuto?

Noi stimiamo quest'intervento sorgente di mali gravissimi, specialmente rispetto alla moralità delle popolazioni.

Massimo D'Azeglio scrisse che nella curia di Roma lottavano due coscienze, una naturale ed una artificiale.

Diteci, elettori, se la condotta dei vescovi, dei parroci, i quali si mischiano con tanto ardore de' negozi mondani, delle elezioni, de' partiti politici, non riescono a formare anche essi due coscienze in coloro che li ascoltano e, ciò che è peggio, a far prevalere la coscienza artificiale?

Molti di voi si lagnano che la polizia rurale sia negletta, che i furti di campagna non siano repressi, che nel contado si rubi a man salva, che si conoscano in tutti i villaggi e borghi i ricettatori di derrate, di frutta, di legna rubate e niuno osi o possa farli arrestare.

Voi date la colpa all'inefficacia delle leggi e richiedete dal governo migliori ordinamenti della polizia ed una più severa sorveglianza. Chi propone siano tolte le guardie campestri e si sostituiscano ad esse i carabinieri, chi suggerisce di liberare i sindaci da qualsiasi ingerenza nella polizia e di nominare in luogo loro qualche assessore o vecchio militare, al quale sia accordato un assegnamento oltre la pensione. Chi insomma consiglia una riforma e chi un'altra, e bisogna riconoscere che fra le varie proposte alcune ve ne hanno che meritano l'attenzione del governo e del parlamento e che ci sembrano utili e di facile attuazione.

Ma la riforma principale credete voi consista nelle leggi? Potete voi illudervi tanto da sperare che una nuova legge di sicurezza pubblica valga a medicare la piaga de' furti di campagna?

La riforma più importante debb'essere morale. I clericali accusano la libertà ed i liberali di adoperarsi a scemar il rispetto agli ecclesiastici ed a togliere la riverenza a' parrochi.

Ma i parrochi, i quali si maneggiano pel partito clericale, che fanno per procacciare a sè ed alla religione ossequio ed autorità?

L'*Armonia* grida che la morale non si può scompagnare dalla religione; ma qual morale insegnano i parrochi, affaccendati ad influire sull'animo degli elettori, a dipingere come figli del demonio i liberali, e nemici della chiesa i patrocinatori del progresso nelle leggi?

Assistete alle loro prediche. Eglino si scaglieranno contro l'insegnamento laico, rappresenteranno le scuole qual fomite d'incredulità e di corruzione, sosterranno la causa del conte Solaro e della reazione, da lui capitanata; ma di morale, di rispetto della proprietà, non più una parola.

Allorchè i parrochi si occupavano poco di lotte politiche, pensavano alla morale, cercavano di correggere i vizi, di mostrare quanto grave peccato sia il furto, la maldicenza, la disonestà, ed il loro concorso aggiungeva forza alle leggi.

Adesso invece la morale è posta da banda, non si predica più che il furto è peccato; ma che è peccato mortale il votare per un candidato liberale; non si avvertono più i fedeli che la religione condanna chi si piglia la roba altrui; ma che non sarà assolto chi non dà il suo suffragio al candidato clericale.

Il pergamo è mutato in tribuna: non si fa intervenire la religione, che per personificarla nel papa, nel vescovo, nei gesuiti, e si finisce per infondere nell'animo dei meno intelligenti, che si offende maggiormente la religione, eleggendo un liberale o patrocinandone la candidatura, che non rubando e depredando gli altrui beni.

Non è questo un formare una coscienza artificiale? E che è la coscienza artificiale, se non la rinnegazione dei principii morali, se non il credere sia colpevole ciò che non è, e sia lecito ciò che è condannato e contrario al giusto ed all'onesto?

Se rifletteste, elettori, a queste considerazioni, vi avvedreste dove risiede la causa principale dei furti di campagna. Essa proviene dall'aver ottenebrate le coscienze e sostituita la politica retrograda alla morale, le istruzioni del comitato clericale al catechismo, il partito alla religione. La fede, fatta stromento di partito, altro non diviene, se non che fonte di divisioni, di false idee, di pervertimento morale.

I clericali alzano la voce per biasimare l'insufficiente tutela della pubblica sicurezza, esagerandone gli inconvenienti: ma in realtà ne sono essi la causa, e forse sarebbero lieti che il male fosse più radicato e recasse più danni, professando essi la teoria che dall'eccesso del male scaturisce il bene. Eglino desidererebbero d'impedire qualsiasi provvedimento rispetto alla polizia rurale, per ingenerare malcontento e spingere le cose all'estremo.

Elettori! Il giorno 3 febbraio sono convocati dieci collegi ed il giorno 18 ne sono convocati undici. Sono considerevoli ventuna elezione. Esse bastano a modificare sensibilmente le forze dei partiti ed a spostare la maggioranza.

Parecchi di quei collegi avevano eletti candidati clericali. Mostrate ora, elettori, che avete compreso il pericolo, onde era minacciata la patria, che respingete le suggestioni reazionarie, che non volete saperne nè di conte Solaro, nè di destra, nè di *Armonia*, nè d'Austria; ma siete fermi sostenitori della libertà ed affezionati a quelle libere istituzioni, la cui tutela fu a voi affidata, che eleggete i rappresentanti del popolo, perchè promuovano il bene pubblico e non gl'interessi d'una casta e l'avvilimento dello stato.

TELEGRAFO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO

Fra le varie proposte di leggi state presentate al parlamento, prendiamo ad esaminarne una, la quale riguarda gl'interessi di molti nostri concittadini.

È la proposta presentata alla camera elettiva il giorno 16 corrente dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, relativa al telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari.

La nuova convenzione che è sottoposta alla disamina del parlamento mette fine alla vertenza colla società del telegrafo, obbligandosi il governo a sborsare 300 mila lire per gli interessi guarentiti a tutto il 31 dicembre 1857.

Il governo s'incarica degli ufficiali delle stazioni telegrafiche, e la società della manutenzione delle linee terrestri della Sardegna, ricevendo inoltre dallo stato le due linee che sono in corso di costruzione da Porto-Torres a Sassari e da Macomer a Nuoro, e la facoltà inoltre di costrurre altra linea sottomarina in prolungazione di quella della Sardegna per Malta, Corfù, Alessandria d'Egitto od altrove.

Appena conchiusa questa convenzione, il signor Brett si affrettò a renderne informati gli azionisti con una circolare del 28 dicembre scorso, nella quale, facendo sembiante di appagare la legittima impazienza di quelli, espone pure le condizioni del suo contratto coi signori Newall per la costruzione ed il collocamento della corda sottomarina dalla Sardegna al lido africano.

Noi che abbiamo tante volte sollecitato il governo a terminare la vertenza colla società rispetto agl' interessi guarentiti, non possiamo non approvare la convenzione fatta, la quale ridonda a vantaggio dello stato, poichè si pagano soltanto 300 mila lire, ossia due anni degl' interessi, mentre la linea è stata aperta nell' aprile 1855, di maniera che gl' interessi scaduti ascenderebbero a 408 mila lire.

Se il signor Brett, gerente della società, ha accettata la convenzione, è prova che egli ha riconosciute fondate ed eque le eccezioni del governo. Quanto a ciò non v' ha nulla ad opporre.

Ma gli azionisti, se sono lieti di scorgere il governo sollecito nel soddisfare ai suoi obblighi, saranno del pari contenti del signor Brett?

La sua circolare del 28 dicembre non è essa una derisione?

La società è costituita da cinque anni, e si-

nora il signor Brett non ha presentato alcun conto, ed invece intertiene gli azionisti del suo contratto coi signori Newall, che ascende alla somma di 1,200,000 lire, ed esprime la speranza che le obbligazioni rappresentanti quella somma saranno sottoscritte dagli azionisti stessi.

Ma possono gli azionisti aver fiducia nel signor Brett? Possono i governi di Francia e di Sardegna lasciare che la società prosegua ad essere amministrata com'è stata sinora?

L'emissione delle obbligazioni impone alla società un onere annuale che ascende a franchi 118,750, cioè interessi L. 93,750, fondo di estinzione L. 25,000.

Dove prendere questa somma?

Dagli interessi guarentiti? Ma il signor Brett dichiara nella sua circolare che sinora la Francia non ha stabilito il capitale sul quale guarentisce l'interesse.

E come si è egli arbitrato ad assumer impegni, prima che fosse stabilita la somma sulla quale la Francia guarentiva l'interesse del 5 0[0?

La società si è costituita col capitale di sette milioni e mezzo, a cui la Sardegna ha guarentito l'interesse del 5 0[0 sopra 3 milioni e la Francia sopra 4 milioni e mezzo. Le spese ulteriori, siccome riguardano la Francia, non possono imporre alcun carico al Piemonte, e l'interesse delle somme impiegate dee essere sopportato dalla Francia.

Ma sino a tanto che la Francia definisca il capitale guarentito, che cosa possono attendere gli azionisti?

Il Piemonte sborserà 300 mila lire per la guarentigia a tutto dicembre 1857. Il sig. Brett ha già dichiarato che saranno impiegate ad estinzione di debiti, ciò che significa gli azionisti non toccheranno un soldo.

È questa una situazione tollerabile per una società, la quale si è costituita per la fiducia che riponeva nella guarentigia dell'interesse, accordata dalla Francia e dalla Sardegna?

Chi può credere che senza questa guarentigia sarebbersi sottoscritte le azioni?

E se le azioni si sottoscrissero per la confidenza che ispirava la guarentigia, non è ragionevole che Francia e Sardegna provveggano a mantenerla, mostrando ch'era ben riposta?

Finchè entrambi i governi non s'accordino pel pagamento degl'interessi, gli azionisti non sono tutelati.

Supponiamo che le 300 mila lire che il Piemonte si vincola di pagare non avessero ad esser distolte dal loro scopo e che si ripartissero fra le azioni: è evidente, che la Francia non avendo ancora determinato il capitale guarentito, non vi sarebbero che quelle 300 mila lire da dividere sopra 30 mila azioni, cosicchè gli azionisti toccherebbero sole 10 lire per azione in luogo di 25 lire che riceverebbero, se la stessa convenzione fosse stata conchiusa colla Francia. In tal caso non sarebbe necessario che il nostro governo, lasciando stare in pace il signor Brett, aprisse negoziazioni colla Francia per intendersi direttamente sopra questa quistione tanto importante pel nostro stato ove sonvi forse 18 mila azioni che rappresentano il capitale primitivo di quattro milioni e mezzo?

Egli ha il debito morale di tutelare gl'interessi degli azionisti sardi, che sarebbe ormai tempo di regolare, e siamo persuasi che ci verrebbe più facilmente a capo, trattando col governo francese, che non affidandosi al gerente della società.

Gli azionisti, i quali ci sembrano di un'attività problematica e di un'intelligenza molto ristretta de' loro diritti, sarebbero probabilmente disposti ad abbandonare il passato, purchè fossero sicuri che dal principio dell'anno corrente la guarentigia del 5 0[0 è solida e reale e che alla scadenza di ciascun semestre riceveranno gl'interessi.

L'impresa può grandemente migliorare. Col telegrafo dell'Africa e coll'altro sino ad Alessandria d'Egitto la linea riceverà un movimento di dispacci molto considerevole, e col tempo la Francia ed il Piemonte potranno venir esonerati dal peso degl'interessi guarentiti. Ma frattanto conviene ordinare la società, trasformarla in società anonima, la qual cosa non può succedere che con vantaggio degli azionisti e dei due governi mallevatori dell'interesse.

Queste considerazioni ci paiono opportune, perchè la camera, prima di adottare la proposta legge, sia in grado di esaminare e giudicare la situazione della società. Se gli azionisti sono incapaci di difendere i propri interessi, non ne deriva che lo stato abbia ad abbandonarli e lasciare che i capitali del paese s'impieghino infruttuosamente e si disperdano.

E l'impiego continuerebbe ad esser infruttuoso, se i due governi che hanno guarentito l'interesse non si mettono d'accordo perchè la guarentigia torni a beneficio degli azionisti e le azioni ottengano d'ora in poi l'interesse che fu stabilito.

TRATTATO SEGRETO ANGLO-AUSTRIACO

Il *Daily News* nel suo numero del 19 gennaio pubblica per intiero la traduzione della lettera di L. C. Farini al sig. Guglielmo Gladstone, facendola precedere dal seguente articolo:

« Il primo giorno della sessione del 1857 il sig. Disraeli produsse grave sensazione, asserendo l'esistenza di un trattato segreto fra la *Francia* e l'Austria, avente la sanzione di questo paese, e che guarentirebbe all'Austria l'integrità dei suoi dominii italiani. Lord Palmerston trionfalmente negò di conoscere l'esistenza di *questo* trattato. Questa voce ha ultimamente assunto un'altra forma.

« I pubblicisti del continente hanno per qualche tempo insistito, asseverando con gran pertinacia e considerevole precisione nei dettagli, che un trattato segreto come quello al quale alludeva il sig. Disraeli esiste realmente ma che le parti contraenti sono l'Austria e l'*Inghilterra* e non l'Austria e la *Francia*. Dichiarano che uno dei termini di questo trattato è il mantenimento delle esistenti divisioni territoriali degli stati italiani; che un altro obbliga la Gran Bretagna a guarentire all'Austria il pacifico possesso delle sue province italiane; e che un terzo lega questo paese a fornire all'Austria effettiva assistenza in caso che essa fosse disturbata in quel possesso dall'intervento, diretto o indiretto, di una potenza straniera qualunque.

È naturale che queste voci eccitassero qualche apprensione e qualche gelosia fra quei governi continentali, i quali sarebbero più interessati dalla verità di esse. Un trattato segreto fra l'Inghilterra e l'Austria risguardante gli affari d'Italia equivale ad un'espressione di sfiducia e perciò ad un atto di scortesia verso l'altra sola grande potenza europea, la cui azione in Italia potrebbe con ogni possibilità diventare un oggetto di terrore per l'Austria. È abbastanza concepibile che il gabinetto di Vienna, inspirato dalle ricordanze della prima rivoluzione francese e del primo impero, possa sospettare un possibile rinnovamento di transalpina attività da parte della Francia.

« Ma se il gabinetto di St. James partecipasse a quelle apprensioni tanto da conchiudere un trattato segreto colla potenza che le concepisce, questo, se vero, costituirebbe senza dubbio una causa molto naturale e giusta di inquietudine se non di risentimento per la potenza che le inspira. Napoleone III potrebbe ragionevolmente sentirsi offeso se la Gran Bretagna, colla quale la Francia è ostensibilmente, come il popolo di questo paese confida realmente, legata coi vincoli di una cordiale ed intima alleanza, conchiudesse coll'Austria un trattato segreto, l'oggetto del quale sarebbe di premunirsi contro un evento come la rottura per parte dell'imperatore francese dei patti del 1815. Luigi Napoleone può con fidanza appellarsi non solo all'esperienza del suo regno, ma pur anche alle necessità della sua posizione, come sufficiente confutazione al carico ch'egli sia animato dalla turbolenta ambizione di un conquistatore.

« La diffidenza e la meschina gelosia che i principi legittimi conservano contro l'uomo forte che ha saputo farsi strada all'impero, può alla fine portarli lungi; ma presentemente poche apprensioni sembrano così senza fondamento, come quelle che attribuirebbero a Napoleone III piani di aggrandimento territoriale in Italia.

« Un'altra potenza è naturalmente ancor più inquietata che il governo imperiale di Francia dalle sinistre voci alle quali abbiamo fatto allusione. In verità egli è chiaro abbastanza come ogni azione aggressiva del Piemonte sui possedimenti italiani dell'Austria sia, nel presente stato di cose, assolutamente fuor di questione, e che perciò il Piemonte non potrebbe mai dar luogo al caso di cui parla il trattato. Egli è nondimeno vero che nelle relative posizioni dell'Austria e del Piemonte, la conclusione di un trattato segreto fra l'Austria e la Gran Bretagna sarebbe sentita dal governo di Sardegna con gran sgomento, come grave disgrazia. Sarebbe lo stesso che trasferire il peso della nostra influenza e del nostro appoggio morale da quel governo costituzionale il quale è la sola speranza ragionevole dell'Italia ed il naturale alleato dell'Inghilterra, al retrogrado e dispotico impero il quale è altrettanto ostile alle libertà di un popolo, quanto è alieno alle simpatie dell'altro.

« L'eloquente ed interessante lettera su questo soggetto del sig. Farini (il celebre autore della *Storia dello Stato Romano*) — la cui traduzione è data in altra colonna — è ben degna dell'attenta lettura di tutti coloro i quali desiderano conoscere i sentimenti dei migliori uomini in Piemonte sul soggetto di questo malaugurato trattato. Noi, col sig. Farini, speriamo che l'esistenza di questo trattato non possa esser vera. Nello stesso tempo è impossibile il negare che non vi sia già di troppo nei recenti procedimenti, o piuttosto nella recente in azione del nostro governo riguardo all'Italia, e nel tuono di recente adottato dalla stampa ministeriale riguardo all'Austria, per inspirare profondo sospetto e diffidenza. L'esistenza di un trattato segreto fra l'Austria e la Gran Bretagna spiegherebbe molte cose altrimenti inesplicabili. L'abortiva minaccia della spedizione di Napoli — la vergognosa pazienza all'infame trattamento dei prigionieri del *Cagliari* — la cordiale concorrenza coll'Austria e quasi aperta rottura colla Francia nella questione dei principati danubiani — sono tutte cose collimanti coll'ipotesi che il gabinetto britannico sia stato imbarazzato da segreto e stretto intendimento coll'Austria: sarebbero difficilmente spiegabili con qualunque altra ipotesi. Se è vero che tal trattato esista, che cosa, lord Palmerston — il liberatore delle nazioni, il già paventato perturbatore della pace del dispotismo — avrà egli a dire in proprio favore?

« Noi sappiamo ciò che i suoi nemici diranno per lui: dichiareranno che questo liberatore del mondo è divenuto un cortigiano, crederanno che la politica tradizionale di St. James sia stata troppo forte per questo ministro « inglese. » Diranno che l'uomo che si fa forte coll'aristocrazia dandole grossi impieghi ed avanzamenti, si fa forte colla corte piegandosi agli amori ed agli odii che signoreggiano nei circoli di corte. Una stretta alleanza coll'Austria, una dissimulata apparenza di alleanza colla Francia; questi sono sentimenti naturali pei principi di origine germanica di antica stirpe. Non sono, no, i sentimenti del popolo inglese. Nessuna alleanza poteva essere così popolare fra noi quanto una franca e libera unione in azione europea, con quella grande potenza il cui posto naturale è fianco a fianco coll'Inghilterra a vanguardia della civilizzazione occidentale. Il popolo inglese sente meno interesse nell'alleanza di un monarca di lunga discendenza, la posizione dei cui dominii lo impegna al più rigido mantenimento di un bigotto dispotismo di quello che nell'alleanza di un sovrano il quale se dispotico in forma è in fatti democratico, la cui origine fu una rivoluzione, il cui titolo è suffragio universale e la cui mira in Italia sarebbe il progresso piuttosto che il mantenimento del disordine. Di nuovo noi diciamo col sig. Farini, che speriamo non vi sia niente di vero nella citata esistenza di questo trattato. Starà al parlamento inglese domandare piena spiegazione su questo soggetto, e se venisse a sapere che un tal piano è od è stato ventilato, benchè non sia ancora andato ad effetto, allora egli dovrà in nome del popolo britannico proibire l'attuazione dell'empio trattato. »

QUESTIONE DANESE. Secondo il *Nord*, il testo delle conclusioni del rapporto della commissione federale sull'affare dei ducati è il seguente:

« Piaccia all'alta assemblea di decidere

« 1. Di far sapere, per mezzo dell'inviato danese per l'Holstein e per Lauenbourg, al governo di S. M. il re di Danimarca, duca d'Holstein e di Lauenbourg;

« *a*) Che la dieta, riferendosi alla disposizione dell'art. 56 dell'atto finale di Vienna, non potrebbe riconoscere come aventi forza legale: l'ordinanza dell'11 giugno concernente la costituzione del ducato d'Holstein in quanto le disposizioni di quella legge non furono sottomesse all'esame degli stati provinciali del detto ducato; inoltre il proclama reale del 23 giugno del 1856, riguardante la definizione degli affari speciali del ducato d'Holstein; ed infine la legge costituzionale sopra gli affari comuni della monarchia danese del 2 ottobre 1855, per quanto questa legge debb'essere applicata ai ducati d'Holstein e Lauenbourg;

« *b*) Che per le leggi e per le ordinanze promulgate d'allora in poi a fine di riordinare i rapporti costituzionali dei ducati d'Holstein e Lauenbourg e per dare assetto al loro stato rispetto alle altre parti e al complesso della monarchia danese, la dieta è d'avviso che le promesse obbligatorie state fatte nel 1851 e nel 1852 e singolarmente dal proclama del 28 gennaio 1852, promesse relative a modificazioni della costituzione dei detti ducati, al loro essere indipendente e all'eguaglianza dei loro diritti, promesse che servirono di base al componimento intervenuto a quell'epoca, non sono state adempiute intieramente;

« *c*) Che la dieta non crede che la costituzione per gli affari comuni della monarchia danese sia pienamente consona ai principii del diritto federale.

« 2. D'indirizzare perciò al governo reale e ducale l'invito:

« *a*) Di introdurre nei ducati d'Holstein e Lauenbourg un ordine di cose consentaneo alle leggi federali e alle assicurazioni state date, mediante il quale si possa sopratutto mettere in salvo l'indipendenza delle costituzioni speciali e dell'amministrazione dei ducati e l'eguaglianza dei loro diritti;

« *b*) E di voler far conoscere all'assemblea federale entro un breve termine i provvedimenti che esso avrà fatto e che intende di fare a questo riguardo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 28 *sera*.

La banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dello sconto al 4 0[0.

Credito mobiliare 940.

Strade ferrate austriache 741.

Strada ferrata Vittorie Emanuele 500.

Strade ferrate lombardo-venete 640.

Borsa di Parigi del 28 *gennaio*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 15	68 95
4 1[2 p. 0[0	94 50	94 60		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 50	90 25		
3 p. 0[0 1853	53 »	» »		
Consolidati ingl.			95 1[2	

Parigi, 29.

Un dispaccio giunto a Marsiglia in data di Napoli 28 reca che il principe d'Ottajano (sovr'intendente generale della pubblica sanità) è partito ieri sopra una fregata con numeroso seguito per recarsi a complimentare S. M. l'imperatore Napoleone III pel fallito attentato del 14 gennaio.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del gennaio 1858

Doix Gio. Batt., luogot. nel corpo reale del genio militare, promosso capitano nello stesso R. Corpo;

Chiavassa Gio. Batt., sottot. guardia nella compagnia delle guardie del corpo di S. M. promosso luogot. guardia anziana nella stessa compagnia;

Delassiaz dott. Germano, carabiniere a piedi nel corpo dei carabinieri reali, nominato medico aggiunto nel corpo sanitario militare;

Cocco dott. Agostino, medico borghese, id. id.;

Cugusi dott. Giuseppe, inscritto dell'attuale classe di leva della provincia di Cagliari, assegnato al battaglione d'amministrazione, id. id.;

Siriati dott. Giuseppe, medico borghese, id. id.;

Pabis dott. Emilio, id. id. id. id.;

Macaggi dott. Antonio, id. id., id. id.;

Capra dott. Giuseppe, id. id., id. id.;

Pescarmona dott. Filippo, soldato nel battaglione d'amministrazione, id. id.;

Piano Giovanni, aiutante contabile di terza classe nell'amministrazione della guerra, nominato aiutante contabile di seconda classe nella stessa amministrazione;

Zerega Gerolamo, già controllore di seconda classe presso la R. fabbrica d'armi, ora in aspettativa, per motivi di salute, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decesso. — Moriva iermattina nell'età di 29 anni il dottor Antonio Giordana, assistente all'ospedale della maternità, medico e chirurgo operoso e d'ingegno svegliato.

La sua immatura morte immerge nel dolore la famiglia ed i molti amici, che ne pregiavano le rare doti della mente e del cuore, ed avevano concepite di lui le più lusinghiere speranze.

La sepoltura ha luogo questa mattina alle ore nove e mezzo.

Processi di stampa. — La *Ragione*, incolpata di apologia del regicidio, per una corrispondenza di Parigi, è stata, nell'udienza di ieri della corte d'appello, dichiarata non colpevole dai giurati. Essa era difesa dall'avvocato Tecchio.

— Il *Cattolico* di Genova, imputato di offesa alle leggi dello stato, venne dichiarato ier l'altro non colpevole dai giurati, nell'udienza della corte d'appello di Genova di ier l'altro.

Strada ferrata d'Acqui. — Ci scrivono da Gamalero:

« È già un mese che qui abbiamo l'eserci-

zio del nuovo tronco di strada ferrata che da Alessandria tende ad Acqui. A tutte le stazioni lunghesso il medesimo, si sono aperte le necessarie comunicazioni; solo a quella di questo luogo non si pensò ad una comeda viabilità, talchè gli abitanti tanto di questo comune, come pure quelli degli altri circonvicini per accedere a questa stazione, sono, loro malgrado, e con grave pericolo della loro merce costretti di servirsi di una malagevole ed angustissima viazzola soggetta solo a servitù di privati, i quali, se vogliono, possono da un momento all'altro intercettare il passaggio.

« Questa negligenza o grettezza dell'impresa, oltre d'essere di sensibile incomodo al pubblico, riesce pur anche di scapito ai prodotti della stazione.

« In mezzo a ciò, favorisca signor direttore, chiedere un momentino a chi si deve, se si debba ancora lungamente tollerare questo vergognoso incomodo. »

Pedaggio del Sund. Il ministro degli affari esteri ha presentato alla camera elettiva nella tornata del 19 corrente la proposta di legge per l' approvazione del trattato conchiuso colla Danimarca pel riscatto del pedaggio del Sund.

La somma totale da sborsarsi dalle potenze è di 35 milioni di risdalleri. La quota del Piemonte e di risdalleri 22928, che al cambio di lire 2 75, fanno lire 63052. Cogli interessi al 4 0[0 dal 1° aprile 1857 al 30 marzo 1858 la somma ascende a lire 65,574.

Lo stanziamento di questa spesa viene fatto sul bilancio degli affari esteri del 1858.

Malattie della stagione. La *Gazzetta di Genova* dice:

« Come a Parigi, a Torino e in altre città anche noi paghiamo un largo tributo al *grip*, che credesi frutto di un eccessivo e costante freddo. I malati si contano a migliaia. Non vi ha famiglia che non abbia qualcheduno a letto travagliato dal male. L'ospedale di Pammatone ne è talmente ingombro che si dura fatica a trovar posto a' nuovi arrivati che si succedono senza interruzione.

« Le farmacie sono letteralmente assediate da persone che domandano medici e medicine. Quest'ultime non difettano, ma i sanitarii divengono pochi al bisogno. Nè si dica che quelli che si mostrano per le vie e a' teatri godano perfetta salute. La tosse tronca si più la parola in bocca, e ieri sera soffocò le note ai cantanti e tolse il fiato ai ballerini del Carlo Felice che dovette rimaner chiuso. »

Marina. Nelle ore p. m. di questo giorno muoveva dal porto alla volta della Spezia il R. piroscafo *Monzambano*, destinato a trasportare colà i marinari di nuova leva per l'istruzione che devono ricevere a bordo della R. fregata *Euridice*, stanziata in quelle acque.

Detto legno proseguirà poi per Cagliari all'oggetto di trasportare in terraferma le reclute sarde da assegnarsi ai varii corpi dell'esercito. (*Gazzetta di Genova*)

Notizie Politiche

Leggiamo nell' *Eco della Borsa* di Milano:

« Il corrispondente che la *Gazzetta d'Augusta* (24 gennaio) tiene in Parigi gli scrive in data 22 gennaio, che la principessa Cristina di Belgiojoso, per essersi trovata compromessa a motivo dell'attentato, aveva messo fine ai suoi giorni con un suicidio.

« Pochi mesi prima un corrispondente della *Presse* di Parigi, narrando una storia domestica, in gran parte vera, vi aveva intrecciata la favola che la stessa principessa, commossa alla vista dei patimenti di suo marito il principe Emilio, che soffre una gravissima malattia al midollo spinale, fosse andata a chiudersi in un convento!

« Ad onore e gloria dei corrispondenti delle gazzette, presenti e futuri, sempre bene informati, possiamo affermare che la signora principessa sta passando tranquillamente l' inverno rigidissimo attuale nel suo palazzo di Locate, in mezzo alle sue terre a breve distanza di Milano e che gode ottima salute. »

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Ho ricevuto un dispaccio da Napoli in data 19 gennaio. Ognuno si ricorda che il figlio primogenito del re delle Due Sicilie doveva sposare una principessa di Baviera. Pare che la famiglia reale di Baviera, sapendo come era stato educato l'erede al trono di Napoli, desiderasse che egli, prima di stabilire il matrimonio, facesse un viaggio e vedesse un poco il mondo, dacchè S. A. R. era stata educata assai più a guisa di un prete che di un principe destinato al trono. Dietro queste osservazioni che furono fatte a Ferdinando II, S. M. pensò bene di troncare le negoziazioni matrimoniali. »

Il *Times* recava un articolo nel quale era contenuto un severo biasimo per il procedimento del governo francese contro la stampa, e specialmente per la soppressione dei due giornali *Revue de Paris* e *Spectateur*. Si ribatteva anche energicamente l'osservazione che in Inghilterra dopo la rivoluzione del 1668 siasi proceduto nell'egual modo per difendersi contro i pretendenti della casa degli Stuardi. Il *Times* afferma che allora e in ogni tempo il governo inglese non si è mai dipartito dalla più stretta legalità. Contro questo articolo sorge il *Morning Post* che difende con molto calore il governo francese e approva, senza alcuna riserva, la soppressione dei due giornali, negando che questa sia la conseguenza dell'attentato del 14, mentre sostiene che l'attentato stesso è in connessione cogli articoli incendiarii pubblicati prima e immediatamente dopo. Il *Post* si dimentica però d'indicare quali siano questi articoli, limitandosi a citare l'*Italia del Popolo*, nella quale, dice il *Post*, « l'assassino Pianori « è deificato in cattivo italiano, e dove il prin- « cipio dell'assassinio politico nell'ultimo mese « è stato enunciato come canone del diritto « politico. » Dubitiamo assai che il *Post* abbia letto l'*Italia del Popolo*, imperocchè per quanto detestabili siano le dottrine di quel giornale, e seppure si potesse supporre che i suoi scrittori professino gli indicati principii, pure il detto giornale è costretto, per non incorrere nelle sanzioni penali, di esprimersi con molta cautela, e perciò la citazione non è abbastanza concludente.

Il *Post* afferma che pure il governo francese non si diparte, ne'suoi rigori contro la stampa, dalla più stretta legalità, perchè le leggi vigenti in Francia danno al governo il diritto di ammonire e sopprimere i giornali, e cita i casi in cui anche in Inghilterra furono imprigionati, multati, perseguitati gli scrittori politici. È però evidente che il *Times* e il *Post* non intendono la stessa cosa per legalità; secondo il *Times* non vi è legalità se non quando è escluso l'arbitrio; secondo il *Post* la legalità sta nell'arbitrio stesso.

La corrispondenza parigina del *Post* si assume dal canto suo la difesa dei frequenti sequestri dei giornali esteri in Francia nei seguenti termini:

« Il governo francese crede conveniente di sospendere a Parigi la circolazione di giornali inglesi a motivo di attacchi fatti contro l'imperatore e il suo governo. Per regola non credo che valga la pena di ricordare questi atti, perchè i fogli offensivi, per ignoranza o malizia, si abbandonano ad asserzioni o commenti degni solo di sprezzo e che nella mia umile opinione non meriterebbero di essere rilevati dalla revisione francese. Oggi però una dozzina di fogli, pubblicati a Londra, non furono lasciati circolare. Presumo perciò che contengano attacchi contro la Francia, le istituzioni francesi, o gli avvenimenti del giorno in relazione con questo paese. Ciò è da deplorarsi profondamente in un tempo come il presente, mentre la società francese è così irritata contro l'Inghilterra. I politicastri hanno sempre la vista corta, e sono inclinati al male. »

— Scrivesi all'*Express* da Parigi:

« Si è discusso nel gabinetto quanto alle misure repressive. Parlasi anzi di una crisi ministeriale. Ma l'espressione usata per indicare quelle qualsiensi difficoltà che sorsero nello *entourage* delle Tuileries prova solo la povertà della lingua. In Francia non vi è nulla di simile ad un gabinetto e non vi può quindi essere crisi ministeriale, nel senso che questa parola ha negli altri paesi dove i ministri son risponsabili dinnanzi alla nazione. La principal guarentigia che ora un ministro ha per la conservazione del suo ufficio — e non è una guarentigia gran fatto solida — è l'estrema ripugnanza dell' imperatore a togliere la sua fiducia a chi l'ha goduta. Nondimeno v'è ora un tal dimenarsi che può condurre a qualche cambiamento, benchè non credo che questa debba essere un'alterazione molto considerevole. Non sarei meravigliato se Carlier fosse fatto prefetto di polizia invece di Pietri. Quegli ha molto maggiore abilità amministrativa e venne dimesso solo perchè non volle prestarsi al colpo di stato. Lo zelo ardente ch' egli sarà certamente disposto a mostrare per riscattare quel fallo sarà precisamente ciò che ci vorrà in queste circostanze. L'opinione che poche misure repressive saranno prese ostensibilmente guadagna terreno nelle anticamere delle Tuileries, ora che il bollore, sotto la cui influenza venne dettato il discorso imperiale, si è calmato. »

Sull' avvertimento dato al *Phare de la Loire* lo stesso corrispondente scrive:

« È notorio che i discorsi dell' imperatore sono sempre stampati prima ch'essi siano pronunciati, e che i segni d'applauso e di entusiasmo sono tutti posti anticipatamente nei luoghi convenienti. Ma ora è cosa decisa che il non ricevere come assolute verità questi ufficiali adornamenti e il citare la fonte da cui furono tolti è un'offesa agli occhi della legge. Il funzionario che ebbe l'onore d'inaugurare questa nuova giurisprudenza è il barone Girodot, segretario generale, che fa le veci dell'assente prefetto della Loire inferiore. »

Scrivesi al *Nord* da Parigi che il conte Walewski mandò, il 22, una nota all'Inghilterra, al Belgio, alla Svizzera ed alla Sardegna, domandando in nome del governo francese e rispetto ai rifugiati, certi provvedimenti, che possano prevenire il rinnovarsi di tentativi di assassinii. Tutto, si dice in quella lettera, induce a credere che sarà data questa soddisfazione al governo francese.

— Scrivesi da Bruxelles all'*Express*:

« Gli autori degli articoli incriminati sul *Drapeau* e sul *Crocodile* non si fecero ancora conoscere e verosimilmente saranno gli stampatori che dovranno comparire dinnanzi al giurì. Il *Crocodile* è edito in gran parte da certi studenti, che fondarono questo giornale col solo intento di aver libera entrata nei teatri e che, quando s'immischiano nelle dispute politiche, non pensano alla possibilità di esser tradotti dinnanzi ai tribunali.

« In una mia lettera precedente vi ho già fatto cenno della venuta di Pierri a Bruxelles e dell'insinuazione del *Nord* che egli fosse in relazione col colonnello Charras. Quest'ufficiale domandò facoltà di poter venire nel Belgio, per intentar processo contro l'autore di questa calunnia. Il governo rifiutò di concedere tal facoltà al colonnello Charras e gli fu fatto intendere che la sua sentenza d'espulsione era irrevocabile. »

Una lettera da Parigi all'*Indép. Belge* dà alcuni ragguagli sui comandi militari. Il comando di Parigi abbraccierà tutto il nord della Francia, seguendo da una parte la valle della Senna, dall'altra avanzandosi verso il dipartimento del nord ed inchiudendolo. Quello di Nancy comprenderà i dipartimenti orientali. Quello di Lione resterà come è, comprendendo la vallata del Rodano ed il sud est della Francia. Quello di Tolosa comprenderà le vallate della Garonne e della Gironda ed il territorio compreso nella rete delle strade ferrate del sud. Quello di Tours infine, avrà alcuni dipartimenti del centro e la vallata della Loira, col dipartimento del Finistère. La lettera aggiunge che i marescialli Magnan e Castellane riterranno i comandi che hanno ora di Parigi e Lione, che gli altri saranno dati ai marescialli Pélissier, Canrobert e Bosquet.

— Il *Télégraphe* di Bruxelles dice che la cameriera, colla quale Pierri fece qualche discorso, quando passò per la capitale del Belgio, prima dell'attentato del 14, è partita per Parigi, per dare ai magistrati inquirenti notizie di ciò ch'essa sa.

— Un giornale religioso d' Inghilterra dice che si sta firmando un memoriale contro la nomina del marchese Clanricarde a lord del sigillo privato.

— I giornali di Madrid si occupano dell'attentato del 14 ed insistono su ciò che un paese, del cui asilo i rifugiati abusarono, deve espellerli. Il 22, il congresso si occupò di una legge per la strada ferrata da Barcellona a Tarragona: e nel senato, gli arcivescovi di Tarragona, Burgos e Valladolid furono autorizzati a sedere come senatori di diritto. A Valenza le autorità hanno scoperto una manifattura di ricevute per le tasse che si devono pagare anticipatamente per l'ammontare di 230 milioni di reali e sequestrarono di tali ricevute per un milione e mezzo di reali. L'*Espana* dice che le macchine sono opera del partito repubblicano e che si destinava il provento a pagar le spese di una sollevazione repubblicana. Non si dice che siansi arrestate persone, ma che il governo potrà scoprire tutte le ramificazioni della cospirazione. Le ricevute falsificate diconsi eseguite con maravigliosa esattezza.

— Il feld-maresciallo conte Paar ed il barone De Prokesch partirono da Vienna per Atene il 23, per congratularsi col re di Grecia, in nome dell'imperatore d'Austria, pel 25° anniversario del suo avvenimento al trono.

— Notizie di Stoccarda dicono che l'irritazione di petto e la tosse del re peggiorarono di qualche cosa dopo il cambiamento di temperatura; mentre la febbre non è più ritornata, nè scemarono le forze di S. M.

— La *Gazz. di Hannover* del 25 annunzia che De Decker, ministro della giustizia, si è ritirato dal ministero, e che De Bothmer, ministro dei lavori pubblici, fu provvisoriamente incaricato della direzione del dicastero vacante.

— Un dispaccio da Copenhaguen, 26, dice: « Il consiglio dell'impero fece una prima discussione sulla proposta de'sei membri dell'Holstein, tendente a restringere le deliberazioni della presente sessione al bilancio ed a qualche affare di amministrazione. Il governo si dichiarò contro la proposizione ed in favore del mantenimento delle leggi che furono presentate per essere discusse.

— Abbiamo ricevute, dice il *Galignani's*, lettere da Costantinopoli, del 22. Mehemed Ruchdi bascià aveva, per ragioni di salute, rifiutato il portafoglio della guerra, che gli era stato offerto, e si credeva che sarebbe stato dato a Riza bascià. Moussa Safetti bascià, che gode di alta reputazione come finanziario, era destinato a successore di Hassib bascià, presente ministro delle finanze.

Il signor di Lesseps ha ripresi i negoziati col nuovo gran visir, ed ebbe con questi parecchie conferenze; ma l' affare del canale di Suez resta ancora nello *statu quo*. Pare che al sultano sia andata molto a genio la rappresentazione, cui egli assistette ultimamente nel teatro italiano, giacchè il giorno dopo mandò una somma di 50,000 piastre (10m. fr. circa) da esser divisa fra gli artisti.

— Un dispaccio telegrafico da Jassy dice che il firmano per lo scioglimento del divano moldavo fu letto il 25, e che quello pel divano di Valacchia era stato pur letto qualche tempo prima a Bukarest.

— L' ultimo numero del *Caucaso* di Tiflis contiene la descrizione di varie scaramuccie che ebbero luogo nel Caucaso, nella seconda quindicina di novembre. Una colonna russa, che era stata mandata a disperdere i montanari che minacciavano la linea militare di Laba ed impedivano i lavori di fortificazione che colà si facevano dai russi sotto il comando del generale Maikop, riuscì nel suo intento. Egli abbruciò parecchi villaggi e disperse, con una perdita di solo un ufficiale ed otto soldati, le bande armate che si erano raccolte sotto Mahommed Amin. Il corpo di Maikop potè allora compiere le sue opere ed innalzare fortificazioni lungo il Laba. Altre colonne russe dicevansi correre il paese, distruggendo villaggi ostili e punendo le tribù nemiche. Piccoli scontri avvennero altresì coi Lesghi e sulle spiagge del Caspio, dove i russi perdettero un certo numero d'uomini.

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza di Hong-Kong in data del 16 dicembre, nella quale si legge:

« Siamo finalmente alla vigilia di gravi avvenimenti. Le squadre francesi ed inglesi sono nel fiume di Canton. Un duplice *ultimatum* fu portato tre giorni sono al vice-re Jeh per mezzo di rispettivi addetti alle ambasciate. Furono ricevuti con cortesia da alcuni mandarini e furono pregati di ritornare fra qualche giorno a prendere la risposta.

« All'indomani di questo passo gl'inglesi issarono la bandiera francese al grand'albero e diedero in questo modo gentile una pubblicità definitiva all'alleanza anglo francese negli affari della Cina.

« Nella rada di Hong-Kong le navi americane e russe le quali non hanno che le loro sole bandiere nazionali, aveano un'apparenza singolarmente fredda, ciocchè corrispondeva del resto perfettamente alla loro parte di spettatori, sebbene non disinteressati.

« L'ammiraglio Rigault de Genoully notificò a tutti i consoli in Cina il blocco del fiume di Canton per parte delle forze francesi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 sera.

L'avvicinarsi della liquidazione gravita sulla piazza. — Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 955.
Strade ferrate austriache 745.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 502.
Strade ferrate Lombardo-Venete 635.

Borsa di Parigi del 29 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		68 90 68 80
4 1[2 p. 0[0 .	94 50 94 30	
Consolid. ingl. .		95 1[4
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 70 90	»
1853 3 0[0 . .	53 » 53	»

G. Rombaldo, *Gerente.*

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 60.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

FERROVIA

DA

Alessandria e Novi a Stradella

AVVISO

Col giorno 25 corrente verrà effettuato il servizio dei trasporti a piccola velocità in tutte le stazioni dei tronchi da ALESSANDRIA e NOVI fino a CASTEGGIO. Le tariffe della società sono le medesime adottate sulle ferrovie esercitate dal governo. Il servizio delle merci sarà regolato colle stesse norme seguite dalla società di Cuneo.

Mercè una convenzione stipulata tra il governo e la società, si eseguirà dalla società e dal governo un servizio cumulativo, per cui il trasporto delle merci, sì a grande che a piccola velocità, verrà eseguito sulla linea destinataria, cogli stessi vagoni su cui furono caricate alla partenza, semprecchè questi contengano sei tonnellate almeno di merci, per destinazioni situate sovra una stessa linea.

Si potranno fare spedizioni di merci a piccola velocità in servizio cumulativo dalle stazioni di Casteggio, Voghera, Pontecurone e Tortona, alle stazioni di Genova, S. Pier d'Arena, Pontedecimo, Felizzano, Asti, S. Damiano, Trofarello, Torino, Acqui, Valenza, Mortara, Novara, Arona, e stazioni del Lago Maggiore, e viceversa.

Dalle spedizioni a piccola velocità, per e da tutte le anzidette stazioni governative viene eccettuato il bestiame il quale però potrà essere spedito in servizio cumulativo a grande velocità soltanto per e dalle stazioni di Novi, Alessandria, Tortona, Pontecurone, Voghera e Casteggio.

Il trasporto dei bestiami a piccola velocità sulla linea sociale si (sega rà solamente da e per le stazioni d'Alessandria, Novi, Tortona, Pontecurone, Voghera e Casteggio.

Le tariffe e i regolamenti adottati dalla società sono vendibili in Torino presso l'Amministrazione e in tutte le stazioni della linea; a Genova presso la ditta Brambilla e Giudice, a Milano presso la ditta fratelli Brambilla, a Piacenza presso il cav. Camillo Piatti.

Torino, il 20 gennaio 1858.

Il presidente del consiglio amministrativo
A. Depretis.

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì, 1° febbraio, e successivamente, nel palazzo del sig. Marchese d'Ormea, *Piazza Carlina, n. 2, primo piano, scala a diritta dalla porta verso piazza*, e nelle ore solite, si esporranno all'incanto parecchi mobili di appartamento, antichi, rari e moderni fini, penduli, lampadari, servizi *Plaquet e Cristophle*, strati turchi, lingerie varie, porcellane antiche ed altri molti per contanti.

Firmato Giovanni Mossone
Geometra e Perito giurato.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re, n.* 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 29 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno	pr. dopo la borsa	Contr. mattina	
Rendite Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	92 25	— — —
1851 » 1 dicembre	53 75	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Obbl. Città di Torino (n. a.)	408 —	— — —	— —	— — —
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	268 31 genn.	270 —	272 28 febb.
» (lib.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.	— —	— — —	— —	530 28 febb.
Obbl. (n. e.)	— —	— — —	260 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	511 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	— —	— — —	257 —	— — —
Banca nazionale	— —	— — —	1283 —	— — —
Cassa sconto (3 e.)	— —	267 28 febb.	265 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 3/4	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra	25 30	25 05
Milano		
Parigi	100 »	99 —
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 50	78 70
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	3	2

GRANI DI SANITÀ del Dott. FRANCK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco, dissipa l'emicrania, distrugge la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Per prevenire la contraffazione la nostra marca di fabbrica è apposta sulla nostra firma A. Reuvière, che trovasi su tutte le scatole contenenti i veri **Grani di sanità**. — Esigere le istruzioni stampate da Lenormant. — *Parigi*, alla farmacia via d'Antin; *Torino*, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; *Chivasso*, T. Ferreri; *Savigliano*, Mercandino; *Alessandria*, T. Basilio; *Genova*, T. Denegri, porta Vacca; *Novi*, Galliani, ospedale militare; *Nizza*, Dalmas, agente generale; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Ogliotti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 28 gennaio

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 50.
Meliga	» 13 88.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 05.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomandare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

COPAHINE

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 53 antim.	Ore 6 55, 12 antim
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12**.
» — Provincie. . » **18**.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone